

Inno al Creatore

Salmo 64/65

¹*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Canto.*

²Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.

³A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.

⁴Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri delitti.

⁵Beato chi hai scelto perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni della tua casa,
delle cose sacre del tuo tempio.

⁶Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini della terra
e dei mari più lontani.

⁷Tu rendi saldi i monti con la tua forza,
cinto di potenza.

⁸Tu plachi il fragore del mare,
il fragore dei suoi flutti,
il tumulto dei popoli.

⁹Gli abitanti degli estremi confini
sono presi da timore davanti ai tuoi segni:
tu fai gridare di gioia
le soglie dell'oriente e dell'occidente.

¹⁰Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.
Così prepari la terra:

¹¹ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.

¹²Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.

¹³Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

¹⁴I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Il salmista considera questo salmo come una preghiera di lode, cioè un inno (cfr. v. 2). In esso infatti prevale il linguaggio della lode e del ringraziamento. Vi sono però anche espressioni di supplica che lo avvicinano a una lamentazione (cfr. vv. 4.5.6). È probabile che la diversità di motivi presenti nel salmo non dipenda dall'opera di un redattore ma sia dovuta al salmista stesso che ha saputo adattare la sua preghiera a diversi momenti di una celebrazione il cui scopo è lo scioglimento di un voto. Il salmo abbraccia tre temi: Sion e il suo tempio (vv. 2-5), la creazione (vv. 6-9), le stagioni agricole (vv. 10-14). Il loro comune denominatore è l'armonia della creazione nella quale interagiscono Dio, l'uomo e la terra. Le tre parti sono collegate dalla triplice ripetizione del termine «Dio» all'inizio di ciascuna di esse (vv. 2.6.10). Inoltre la seconda è unita alla prima mediante la ripresa del tema dell'ascoltare e rispondere di Dio. Ugualmente la seconda è collegata con la terza in quanto il tema di Dio che rende saldi i monti richiama quello di Dio che prepara la terra per l'uomo (vv. 7.10).

I vv. 10-14 di questo salmo sono utilizzati dalla liturgia nella 15a Domenica del Tempo Ordinario A

La soprascritta è composta di tre parti: al maestro del coro, salmo, di Davide. Vi è aggiunto il termine «canto», come nei tre salmi seguenti (Sal 66; 67; 68), che fanno parte, secondo il redattore, di una stessa raccolta. I LXX e la Volgata aggiungono: «di Geremia e di Ezechiele, al popolo dell'esilio, quando incominciarono a uscire».

Nella prima parte del salmo (vv. 2-5) il salmista eleva nel tempio la sua lode al Dio salvatore. I vv. 2-3 formano l'introduzione in cui l'orientamento a Dio della preghiera è indicato mediante la triplice ripetizione di «per/a te». L'orante si trova nel tempio di Gerusalemme, dove nel silenzio esprime a Dio la sua lode, in attesa di sciogliere i suoi voti. È il momento del sacrificio di lode. Dio è definito «colui che ascolta la preghiera»: per questo il salmista non teme di avvicinarsi a lui perché sa che il suo peccato sarà perdonato, anche se ne sente tutto il peso. La strofa termina proclamando la beatitudine non solo del personale sacerdotale «scelto» e «portato vicino» (cfr. Nm 16,5), ma anche di coloro che frequentano il tempio del Signore, cioè di tutto Israele, il popolo sacerdotale: esso infatti trova in Dio il suo vero ristoro saziandosi del suo

amore e della sua misericordia. I beni che è dato loro di gustare possono essere esperienze culturali, pasti di comunione, feste.

Nella seconda strofa (vv. 6-9) la lode è elevata a Dio che si rivela come creatore e salvatore nel cosmo e nella storia: l'orante sa che il peccato distrugge il mondo, perché sconvolge l'ordine impressogli da Dio. La conversione e il perdono da parte di YHWH non solo salvano l'uomo, ma ridonano al cosmo la sua integrità, poiché gli permettono di funzionare secondo l'ordine da lui previsto. Fin dalle sue origini Israele ha sperimentato il suo Dio come salvatore e creatore di tutto; per questo il salmo continua celebrando la sua forza nell'edificare, come un muratore, le montagne, nel dominare le potenze ribelli dei mari e nel soggiogare i popoli turbolenti, che si sollevano contro di lui. Queste meraviglie colpiscono le nazioni, che si devono arrendere al potere di Dio, il quale è adorato dalla comunità israelitica in preghiera.

Nei vv. 10-14 Dio è presentato con un linguaggio ricco di immagini poetiche: egli è come un agricoltore cosmico che ha cura della terra. L'amore di Dio si manifesta nella tenerezza con cui si preoccupa anche dei particolari dell'ambiente dove vive la sua creatura. In forza del suo intervento, il cosmo torna a essere un giardino nel quale regna la gioia. Questa lode nasce da un atto di fede della comunità in preghiera: il Dio che ha salvato i suoi fedeli ha anche cura della loro vita concreta di ogni giorno.

In questo salmo appare chiaramente il legame indissolubile che intercorre tra l'uomo e l'ambiente in cui vive. Perciò la ricerca di benessere dell'uomo deve andare di pari passo con il rispetto dell'ambiente. Dio ha stabilito una profonda armonia tra tutte le sue creature. All'uomo compete la responsabilità di preservare questo ordine, evitando uno sfruttamento selvaggio delle risorse contenute nel mondo. Una mancanza di responsabilità nei suoi confronti porta con sé un disastro le cui conseguenze ricadono su tutti, specialmente sulle future generazioni. La custodia dell'ambiente è quindi una componente essenziale dell'amore verso Dio e verso il prossimo.